TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_4016

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Il Gesuita

BIBLIOTECA CIVICA

Il Gesuita.

Egli era un santo. Chi lo aveva veduto celebrare il divin sacrifizio coi primi albori siccome soleva quotidianamente, gli restava nell'anima una specie di devoto raccoglimento e un desiderio delle cose del Signore, che le occupazioni e le abitudini della vita non valevano a dissipare sì presto.

Quella nobile figura a cui gli abiti sacerdotali imprimevano una non so quale maestosa dignità, quegli occhi raccolti, quella faccia pallida che il vergine crepuscolo della sera antelucana rendeva ancor più chiarore delle fiaccole consecrate circondava come d'una aureola di santità, quelle mani che parevano inalzare così pure l'ostia di pace all'Eterno, quella voce che nel silenzio di quell'ora solenne proferiva così divota le auguste preghiere della chiesa erano un vivente atto di fede a cui, come per forza d'irresistibile attrazione partecipavano tutti gli astanti. E la gente di quei contorni, prima di gettarsi pei campi alle consuete fatiche, accorreva in folla alla messa del Gesuita, per trarsi di quella benedizione del Signore, tanto lo avevano in venerazione.

Negli anni addietro, egli era stato parroco nel vicino villaggio. La sua elezione era stata salutata dalla gioja unanime di tutti quei buoni terrazzani che lo avevano veduto crescere fra loro e ne conoscevano la vita intemerata, la molta dottrina, e lo spirito eminentemente evangelico con cui si era consecrato all'altare. Divenuto parroco, le sue virtù parvero farsi ancora più risplendenti. Indefesso ai doveri del suo difficile ministero, ci si si dedicava con uno zelo che pareva passione. In chiesa, al letto degli ammalati, in canonica, egli era sempre colle braccia aperte a consolare ad istruire ed accogliere a perdonare i traviati. Nè di giorno nè di notte egli non aveva un'ora che si potesse dir sua, come non si potevano dir suoi i proventi del ricco benefizio tanto egli era largo nel dispensarli ai poveretti, e dove non giungeva egli a discoprire il bisogno, era la carità di una madre che indovina

samente vi supplisca. Questa buona donna femmina che rimasta vedova in età assai fresca aveva sacrificato ogni suo avere per mantenerlo alle scuole, dopo fatto parroco viveva con lui e l'unica consolazione della sua vita era il bene che facevan questo suo amato figliuolo a cui ella secondo le sue forze procurava di cooperare.

Idolatrato da suoi parrocchiani egli era padrone dei loro cuori e la sua voce veniva ascoltata e riverita come quella d'un padre. Avvenne detto ch'essi erano due angeli mandati da Dio sulla terra perchè passavano fra gli uomini beneficando ed innamorandoli della virtù. Tanto appariscono entrambi scevri da tutte quelle miserie che sono inerenti a questa nostra povera vita.

Ma questa popolazione che da parecchi anni viveva nella fede e nell'affetto del suo pastore prosperava sotto la paterna sua guida come una famiglia di amorosi fratelli, doveva ricevere da lui una grande afflizione. Una domenica alla messa parrocchiale ei si volse sull'altare e colla voce commossa annunziò all'affollata moltitudine com'egli rinunziava al beneficio, chiamando il Signore a una vita più perfetta e diede ai fedeli il suo ultimo addio. Fra la costernazione universale una povera vecchia immota nel suo rassegnato dolore accoglieva nell'anima come fonte sparita ogni cura di quelle tristi parole e piangeva la Madre addolorata quando a piedi della croce offeriva il Figlio unigenito. Dopo quel giorno per qualche tempo ancora alla sua veduta ritornare nei dì festivi ~~nei dì festivi~~ in quel posto alla chiesa ogni volta più pallida e d'invecchiato, poi disparve per sempre. — Avvennero i torbidi nella Svizzera e la guerra fraterna e le persecuzioni alla compagnia ivi, in Francia ed altrove. Il Gesuita tornò nel suo paese. Viveva da

semplice privato nel villaggio nativo occupando la cameretta che nella casa d'un parente aveva avuto di ricovero agli ultimi anni di sua madre. Celebrava ogni mattina in altri, ore di fedeli portavasi alla parrocchia, assisteva al confessionario e in ogni altro clero prendeva parte a tutte le sacre funzioni. Del resto sommesso all'autorità del parroco che gli aveva succeduto ci voleva un suo espresso comando perchè talvolta prendesse od ammutisse qualche altro esercizio dell'antico ministero. Non frequentava persone, non usciva giammai a diporto, tutto al più nel tramonto eleggeva qualche viottolo remoto, o qualche statua rivolta e dell'interno così occhi fitti ad un libro. Coloro che lo avevano conosciuto ne' suoi anni più giovani e quando avevano era parroco, duravano fatica a persuaderli che fosse la stessa persona. Non già che egli avesse di molto invecchiato: appena allora cominciavano ad apparire sulle sue tempia i primi capelli grigi e qualche leggiera ruga si attraversava la fronte, ma impalpabile e come giunta su quella faccia la freschezza e la vita degli anni giovani, pareva che i suoi lineamenti si fossero come pietrificati in essi, pareva che i suoi lineamenti si fossero come pietrificati in una espressione d'indefinibile malinconia. Al sorriso d'ingenua bontà una leggera ma immobilità. Scolorate d'appunto come il fiore che la rugiada ha dimenticato. Stavano quasi sempre tacitume e i suoi occhi perduti l'antico splendore guardavano con tanto mestizia e così appassionati alle cose di questo mondo, che avresti detto che il creato più non avesse per essi nessuna attrattiva. Quest'era il sospiro malizioso

che così avesse inaridita quell'anima? a qual colpo di tremendo dolore
s'era ella così anzi tempo consumata? Una specie di profondo mistero
gli si avvolgeva d'intorno e per giudicarlo non aveva dinanzi agli occhi
che la memoria della sua giovinezza passata e la sua fisionomia presente. Quest'uomo aveva incominciato la carriera
della sua vita all'aperto, egli si era sollevato come un'astro luminoso
al di cui cammino e la di cui fasi brillano manifeste allo sguardo di
tutti, ma ad'un tratto era sparito: gli anni passati nella compagnia
rimanevano coperti da tenebre impenetrabili e dopo quella notte rico=
mparivo, ma colla faccia eclissata e avvolto in nubi misteriose. X .
Era nello stesso paese che teneva una parte de suoi beni un'an=
tica ed agiata famiglia Del Friuli e solevano tutti gli anni venire
a passare i mesi dell'autunno. Quand'egli era parroco quella
famiglia gli era grandemente devota. La benefica età della vecchia
Contessa una matrona rispettabile per la sua cristiana pietà e per
il suo rare buon senso piaceva per le sue maniere, il Conte spesso veni=
va a trovarlo in canonica, recavano talvolta insieme al passeggio
e talvolta anche allorchè le cure del suo ministero non glielo toglie=
vano si soleva ricrearsi l'animo prendendo parte alla gentile e colta
conversazione dei loro convegni autunnali. Ma ciò che più di tutto
aveva contribuito a stringere i legami d'una vicendevole affetto tra
lui e quella nobile famiglia erano state le lagrime versate insieme
in una tremenda ora d'ineffabile dolore. Gli fu chiamato da estremo
agli ultimi momenti della giovane moglie del Conte che infermatasi durante
l'autunno moriva nel più bel fiore degli anni lasciando due teneri
bamboletti l'ultimo dei quali appena allora divezzato. La prima volta
che si la vide fu in occasione della visita pastorale ch'egli fece
nuovo a far visita alla vecchia Contessa. Era una bella gio

varietà nuova del mondo è tanto timida e vereconda che appena l'accorgeva
l'opera guardata appariva sofferta di rosso e le tremolava la voce infantile
Forse ch'ella non l'era immaginata di trovar lì presente il parroco ~~a quella~~
~~visita per lei di tanto~~ ma mercè a ciò da vari giorni era andata ~~ac~~ ripetendo
ripensando le parole che avrebbe dette in si ~~diversa~~ occasione ~~circostanza~~ alla ~~sua~~ futura ~~sua~~
maniera ora all'aspetto di quell'autorevole e inaspettato testimonio tutte le per=
dette e non seppe far altro che gittarsi nelle braccia della ~~contessa e stringer=~~
la ~~al cuore~~ come ~~come~~ ~~l'altra~~ d'una figlia che finalmente trova la cara
e desiderata sua madre di elezione. A questo slancio ingenuo che rompeva
le etichette ora che potentemente rivelava l'indole affettuosa di questa
dolce creatura che il suo figliuolo s'aveva scelta a compagna la
Contessa si sentì commuovere le viscere e anch'ella corrispose
stringendola al cuore con più viva tenerezza. Il buon prete
che in un momento rimarginò aveva scrutato tutta la congiuntura e del
trovarsi lì presente a quella visita che egli non aveva preveduta
stava dopo contemplando con un certo di vendetta giubilo
come ~~se il buono~~ Iddio aveva riserbato al suo giovane amico un in=
nefabile tesoro d'amore, vide tutta la felicità che lo aspettava
Quivi si occhi abbassò la pallida faccia e concentrata l'anima nel
suo più intimo secreto, pregò un'istante in silenzio
gli ebbe dappoi la convinzione di veder avverarsi questa
sua previsione. La giovane sposa fu per lo famiglia da
voi amici una vera benedizione del Signore. Beneficenti
affabili colla sua sommissione angelica colla affettuosa ri=
verenza che stringeva insieme i legami fra madre
e figlia. Circondava un dolce impero ogni mosse di modo
che le prime tutte i suoi dipendenti si trovarono con=
tenti di lui, ora lo amavano come se fosse stato il loro
padre e a lui ricorrevano per consiglio e per istruzione
Nell'autunno la loro casa era frequentata da tutti

à bizzari dei direttori. Cata d'amabile la sua onesta
sapienza aveva una particolare attrattiva ma quel che
più di tutto la conciliava gli animi in maniera irresistibile
era una virtù segreta che godeva un grado eminente.
In ogni atto di persona e in ogni individuo con cui avesse avuto
a trattare ella aveva rispettosamente la dignità umana
da giammai avvenisse che la sua presenza umiliasse nessuno anzi
come per una specie d'incantesimo a lei d'appresso ~~in sua compagnia~~ tutti si sfor-
zavano al loro posto e suoi che riacquistavano una che che aveva
smarrita in ritirio le buone qualità e i pregi naturali di ~~ogni~~ ognuno
~~se lo stavano~~ d'intorno ~~d'intorno~~ de circostanti.

Mandata a stampa per cura mia alli 2 7bre 1843

fino al segno di X

Gesuita

Mando per saggio la pagina presente d'una ~~fanciulla~~ prima
d'un mio lavoro rimasto inedito. Se come è facile riscon-
trare una stonatura pel loro giornale, possono lasciarla da parte
senza rammarico dell' autore

BIBLIOTECA
CENTRAL
UNAM

Egli era un santo. Vivendo in una famiglia santa che ~~non~~ si ~~abbracciò~~ ogni dì nel primo abbozzare Ch[risto] lo aveva veduto elaborare
nei primi albori come ~~ogni~~ quotidianamente ~~a lungo~~ gli restava nell'anima una
specie di ~~santo~~ raccoglimento e un ~~timore~~ di Dio con del Signore che le ~~occupazioni~~
occupazioni e le solecitudini della vita non valevano a dissipare ~~in tutto~~. Quella vita
Signora a cui egli visitò sacerdotali ~~riconoscenze~~ come non so quale ~~maestosa~~ dignità
negli occhi raccolti, gialla faccia pallida che il verginio crepuscolo della ore antelucane
misto al chiarore delle fiaccole conservate circondava come d'un aureola di santità;
quelle mani che paiavano ~~innalzare~~ così pure l'ostia di pace all'eterno
quella voce che nel silenzio di quelle ore solenne proferiva così divota le mistiche
preghiere della chiesa restavano ~~profondamente~~ impresse nella mente
erano un vivente atto di fede ~~che gli abitanti del villaggio conservavano con religio~~
~~se presenza~~. a cui come per forza irresistibile attrazione
partecipavano tutti gli artisti. E la gente di più contrari
prima di spandersi pei campi alle consuete fatiche accorreva in folla alla
messa del Santo per ~~guadagnare~~ la Benedizione del Signore tanto
la avevano in venerazione. Negli anni addietro egli era stato ~~parroco~~ nel ~~villaggio~~
piccolo e lontano ~~villaggio~~ ~~incaricato~~ ~~di~~ ~~cura~~ ~~d'anime~~ ~~di~~ Dottrina ~~cristiana~~ con ~~missione~~
~~di~~ ~~missionario~~ ~~mandato~~, la sua elezione era stata salutata dalla gioja unanime
di tutti quei buoni terrazzani che lo avevano visto crescere ~~in~~ fra loro e ne conoscevano
la vita intemerata la molta dottrina e lo ~~zelo~~ spirito eminentemente evangelico
con cui si era consacrato all'altare. Divenuto parroco le sue virtù parvero ~~ancora~~
~~più~~ splendenti. Intento ai doveri del suo difficile ministero ei vi si dedicava con ~~uno~~ zelo
~~e~~ una perenne ~~attività~~. In chiesa, al letto degli ammalati in canonica egli era sempre
colla buccia aperta a consolare ad istruire ad accogliere a perdono i traviati. Ho di
giorno ne di notte egli non aveva un'ora che si potesse dire sua come non si potevano
dir sue i proventi del ricco beneficio tanto egli era largo nel dispensarli ai poveri ed
a dove non giungeva egli a dirigere il bisogno era la carità di una madre che ingegnosa
mente di ~~inventiva~~. Questa buona ~~donna~~ femina che rimasta vedova in età ancor fresca aveva
~~sacrificato~~ sacrificato tutti i suoi ~~disgusti~~ ogni suo avere per mantenere alla casa ~~propria~~ pa-
~~e~~ viveva con lui ~~e~~ ~~si~~ faceva una ~~consolazione~~ del ~~coadiutore~~. La più grande
consolazione della sua vita era il bene che faceva il ~~figliuolo~~ ~~suo~~ ~~amato~~ ~~figliuolo~~ a cui la ~~sua~~ ~~sua~~ ~~sua~~
~~sua~~ ~~sua~~ ~~sua~~

Fra quella popolazione che da parecchi anni viveva nella fede e nell'amore del suo pastore prosperava sotto la paterna sua guida come una famiglia di amorosi fratelli dovea riavere da lui una grande afflizione. Una domenica alla messa parrocchiale ei si volse sull'altare e colla voce commossa annunziò all'afflitta moltitudine com'egli rinunziava al benefizio chiamandolo il Signore a una vita più perfetta e diede ai figliuoli il suo ultimo addio. Fra la costernazione universale una povera vecchia inaridita nel suo rassegnato dolore accoglieva nell'anima come tante ferite ognuna di quelle tristi parole e pareva la sventurata quando ai piedi della croce offeriva al Cielo il suo unigenito. Dopo quel giorno per qualche tempo ancora alla sua veduta ritornare nei dì festivi in quel porto alla chiesa ogni volta più pallida ed invecchiata, poi disparve per sempre. Avvennero i torbidi sulla Svizzera e la guerra fraterna e le persecuzioni alla compagnia ivi in Francia ed altrove. Il Gesuita tornò nel suo paese. Viveva da semplice privato nel villaggio nativo occupando la cameretta che nella casa d'un parente aveva ricevuto di ricovero gli ultimi anni di sua vita. Celebrava ogni mattina in altri nei dì festivi portava alla parrocchia assisteva al Confessionario e insieme coll'altro clero prendeva parte a tutte le sacre funzioni. Del resto rammento all'autorità del parroco che gli era succeduto ci voleva un suo espresso comando perchè talvolta predicasse qualche ad ammettere qualche altro esercizio dell'antico ministero. Non frequentava persona, non usciva giammai a diporto, tutto al più nel tramonto elegeva qualche ombroso remoto e solitario sentiero e vi si intratteneva coi suoi libri. Un libro [illegible] ciato ne suoi anni più giovani e quando ancora era sano [illegible] a persuadersi che fosse la stessa persona. Non già ch'ei fosse di molto invecchiato. Appena allora cominciavano ad apparire sulle sue tempia i primi capelli grigi e qualche leggiera ruga gli attraversava la fronte ma impallidito e consunto in quella faccia in cui rifulgeva la vita degli anni giovanili pareva che i suoi lineamenti si fossero come pietrificati in un'espressione d'indefinibile melanconia. Al sorriso d'ingenua benevolenza che una volta inspirava le sue labbra era subentrato un amaro immobile. Le [illegible] ed apparire come il giorno che la rugiada ha dimenticato stavano quasi sempre [illegible] ed i suoi occhi perduto l'antico splendore guardavano con tanta mestizia e con [illegible] come se di quel mondo che avevali dato che il creato più non avesse per [illegible] attrattiva. Talora il [illegible] mattino che [illegible]

quest'anima? a qual cote
così angelico contenuta.

di straordinario dolore [illegible] che
motivo gli si avvolgeva d'intorno
l'abbatia nella primavera e in occasione

di qualche triduo egli accettava di predicare ai fedeli e di dar loro principio
l'istituzione di Sant'Ignazio gli esercizi spirituali e allora ~~era straordinario~~
il concorso di quelli che venivano ad ascoltarlo. concorrevano da tutte
le parti ad ascoltarlo. Sia che ci di attirasse la fama della sua
santità o un resto di quell'antico affetto che gli portavano quando era
parroco o che la sua parola semplice e malinconica avesse per
essi una speciale particolare attrattiva appena sapevano che egli
predicava piantavano lasciati i compiti lavori e le faccende della campagna
una folla immensa accorreva d'intorno al suo confessionale, molte ore
prima che fosse aperta la chiesa; convenuti da tutto il circondario
più erano impazienti ~~di ascoltarlo~~ la gente stavano ad aspettare;
in entusiasmo uno straordinario affetto di devozione un compunzione
ed accostarsi numerosi ai sacramenti di modo che i preti del vicinato
tutto il giorno e talvolta fino ad ora assai tarda si trovavano obbligati
ad assistere al suo confessionario erano i soliti effetti delle sue prediche
e mi ricordo d'aver sentito un giorno mentre attraversava la piazza del
paese [illegible] da tutti i punti
[illegible] che continua da parecchi predicazione si dirigevano verso il ritrovo
della sua parola che in lunghe processioni si dirigevano verso il ritrovo
Quegli allora [illegible] e la sera d'intorno al focolare
narravano [illegible] le sue rare, rarissime e alla calca immensa e [illegible] infinite
conversioni. Certo egli possedeva il vero dono di commuovere pienamente il suo
uditorio. Sapeva mettersi a livello della in eloquenza, il suo linguaggio pittoresco
ivo degli affetti e delle idee della moltitudine. e la sua era una parola sempre
compresa come la moneta in corso che subito che si mostra se ne conosce il valore
una parola vivente che appena caduto nell'orecchio germina nel cuore
e nello spirito di chi l'ascolta. Ma come la mia potenza maligna aveva
~~procurato il bene che ci faceva~~ per invidia tentato di distruggere il bene che ci faceva
~~il fanatismo che ci portava~~ aveva in altri tempi portato [illegible] come poco fa si spegneva
vate detto a suoi passi e quel che era peggio [illegible] si cangiava in odio ed
tradimento. in una [illegible] al gesuita. Ho osservato perchè per una strana
in mancanza di fatti le sue accuse venivano sempre seguite da gravi disastri
e grave bastava, perchè la logica ignorante e [illegible] [illegible]
che [illegible] perchè in breve tempo la sua compiuta [illegible] come quello
[illegible] immancabile disavventura

Una volta cercando a penitenza sul riflesso dei gravi castighi con cui Dio
punisce i peccatori anche nella presente dopo aver narrato di Sodoma di
Gomorra e di Ninive dei nell'empia della sua ebgnenza dice che estendeva alla
divina giustizia una sola ora per colpirle tutte le messi del paese e ridurle
in polve come se di fosse passato sopra un'esercito di sfrenati cavalli.
Mancavano pochi giorni a sfoliare il frumento che promettiva in quell'anno una
copiosa raccolta e nella notte una grandine desolatrice devastò completamente i
campi per un buon tratto all'intorno di modo che nel dimani non si scorgeva
neppure un solo dei seminati. Così in un altro paese nel tempo che egli si
dava agli esercizi spirituali scoppiò il colera. La gente fatta fanatica
per implorare da Dio ciò che egli si fosse fatto a predicare si radunavano l'arure
crescevo e rimaneva abbruciato fin l'ultimo filo d'erba. Animali nocivi distruggevano
le messi, torrenti straripavano ~~[illegible]~~ opera ~~[illegible]~~ spirito non vigno
se ~~[illegible]~~ costantemente i suoi passi e si godeva a spargere dietro la desolazione
e rotate che nel passato egli era stato in missione per tutti quei
villaggi che poi furono incendiati e il volgo ignorante attribuiva a gelosia
quell'orribile disavventura. Ho udito più d'uno di quei meschini accusarlo
come se egli avesse colle proprie mani appiccato il fuoco. Indarno vi ricordavano
alla loro memoria gli eserciti austriaci la battaglia non incominciata. i divampare
rono i villaggi che abbruciarono ma l'anno innanzi poi correvano tutti a
confessarsi da Gesuita, quando compariscono tali persone sempre pronte a mali
o fame e guerra. Bisognava vedere con che straordinario concorso tutta
gente ad ascoltarlo, qualche cosa di straordinario doveva succedere. Ecco
che i nostri preti ~~[illegible]~~ ci dovevano bastare ma noi stupidi
credevamo di acquistarci il paradiso col correre dietro a costui fosse vero
Ci sembrava un Santo diceva tante belle cose ma poi si ha veduto.
Abbiamo fatto un gran bel guadagno che sarebbe stato pur meglio rima
nere nei carriggi ai nostri lavori! E n'avano di molti che se ne andarono
incontrate per via facilmente avrebbero fatto vendetta di questi ~~[illegible]~~
sulla persona ~~[illegible]~~ tanto si mostravano fanaticamente ostinate
in quella loro stolta opinione. O la logica degli stolti! ben lontana dalle
conclusioni terribili di coloro che giudicano al politico sono ben lungi dal pensare
sempre prevedere.

IL GESUITA.

..... Egli era un santo. Chi lo aveva veduto celebrare il divin sacrificio sui primi albori, siccome soleva quotidianamente, gli restava nell'anima una specie di devoto raccoglimento e un desiderio delle cose del Signore, che le occupazioni e le sollecitudini della vita non valevano a dissipare sì presto. Quella nobile figura a cui gli abiti sacerdotali imprimevano una non so quale maestosa dignità, quegli occhi raccolti, quella faccia pallida che il vergine crepuscolo delle ore antelucane, misto al chiarore delle faci consecrate, circondava come d'un aureola di santità, quelle mani che parevano innalzare così pura l'ostia di pace all'Eterno, quella voce che nel silenzio di quell'ora solenne proferiva così devote le mistiche preghiere della chiesa, erano un vivente atto di fede a cui, come per forza d'irresistibile attrazione, partecipavano tutti gli astanti. E la gente di que' contorni, prima di spandersi pei campi alle consuete fatiche, accorreva in folla alla messa del Gesuita, persuasi di guadagnarsi la benedizione del Signore; tanto lo avevano in venerazione. Negli anni addietro egli era stato parroco nel vicino villaggio. La sua elezione era stata salutata dalla gioia unanime di tutti quei buoni terrazzani, chè lo avevano veduto crescere fra loro e ne conoscevano la vita intemerata, la molta dottrina e lo spirito eminentemente evangelico con cui si era consecrato all'altare. Divenuto parroco, le sue virtù parvero farsi ancora più rifulgenti. Indefesso ai doveri del suo difficile ministero, ei vi si dedicava con uno zelo che pareva passione. In chiesa, al letto degli ammalati, in canonica, egli era sempre colla buccia sparita a consolare, ad istruire, ad accogliere a perdono i traviati. Nè di giorno, nè di notte, egli non aveva un'ora che si potesse dir sua, come non si potevano dir suoi i ricchi proventi del benefizio, tanto egli era largo nel dispensarli ai poverelli; e dove non giungeva egli a dissipare il bisogno, era la carità di una madre che ingegnosamente vi sopperiva. Questa buona donna, che, rimasta vedova in età assai fresca, aveva sacrificato ogni suo avere per mantenerlo alle scuole, dopo fatto parroco viveva con lui, e l'unica consolazione della sua vita era il bene che faceva questo suo amato figliuolo a cui essa, secondo le sue forze, procurava di cooperare. Idolatrato dai suoi parrocchiani, egli era padrone dei loro cuori e la sua voce veniva ascoltata e riverita come quella di un padre. Avresti detto ch'essi erano due angeli mandati da Dio sulla terra perchè passassero fra gli uomini beneficando ed innamorandoli della virtù; tanto apparivano entrambi scevri da tutte quelle miserie che sono inerenti a questa nostra povera specie. La parrocchia, che da parecchi anni, riunita nella fede e nell'affetto del suo pastore, prosperava sotto la paterna sua guida, come una famiglia di amorosi fratelli, doveva ricevere da lui una grande afflizione. Una domenica alla messa parrocchiale ei si volse sullo altare e colla voce commossa annunziò all'affollata moltitudine come egli rinunziava al benefizio, chiamandolo il Signore a una vita più perfetta, e diede ai figliuoli il suo ultimo addio. Fra la costernazione universale, una povera vecchia, immersa nel suo immenso dolore, accoglieva nell'anima come tante ferite ognuna di quelle tristi parole e pareva la madre addolorata, quando a piedi della croce offriva il suo Unigenito. Dopo quel giorno, per qualche tempo ancora, alla sua veduta ritornarono nei di festivi in quel posto alla chiesa, ogni volta più pallida ed invecchiata, poi disparve per sempre.

Avvennero i torbidi nella Svizzera e la guerra intestina e le persecuzioni alla compagnia ivi, in Francia ed altrove.

Il gesuita tornò nel suo paese. Viveva da semplice privato nel villaggio natìvo, occupando la cameretta, che nella casa di un loro cugino aveva servito di ricovero agli ultimi anni di sua madre. Colà bravo ogni mattina in albis, nei di festivi portavasi alla parrocchia, assisteva al confessionario e, insieme coll'altro clero, prendeva parte a tutte le sacre funzioni. Del resto, sommesso all'autorità del par

roco che gli era succeduto, ci voleva un suo espresso comando perchè talvolta predicasse od assumesse qualche esercizio dell'antico ministero. Non frequentava persone, non usciva giammai a diporto; tutto al più sul tramonto eleggeva qualche viottolo remoto o qualche solitaria selvetta e vi s'internava cogli occhi fitti su d'un libro. Coloro che lo avevano conosciuto ne' suoi anni più giovani, prima ch'entrasse a far parte della fatal Compagnia, duravano fatica a persuadersi che fosse la stessa persona. Non già ch'egli avesse di molto invecchiato: appena allora cominciavano ad apparire sulle sue tempia i primi capelli grigi e qualche leggera ruga gli attraversava la fronte, ma, impallidito e consunta su quella faccia la freschezza e la vita, pareva che i suoi lineamenti si fossero come petrificati in una espressione d'indefinibile melanconia. Al sorriso d'innocua benevolenza che una volta infiorava le sue labbra era sottentrata un'amara immobilità. Scolorate ed appassite, come il fiore che la rugiada ha dimenticato, stavano quasi sempre taciturne ed i suoi occhi, perduto l'antico splendore, guardavano con tanta mestizia e così arghiacciati alle cose di questo mondo, che avresti detto che il creato più non avesse per essi nessuna attrativa.

Qual'era il soffio maligno che così aveva inaridito quella anima? A qual côte di tremendo dolore, s'era ella così anzi tempo consumata? Una specie di profondo mistero gli si avvolgeva d'intorno e, per giudicarlo, non avevi dinanzi agli occhi che la memoria della sua giovinezza passata e la sua triste ed impallidita fisonomia presente. - Quell'uomo aveva incominciato la carriera della sua vita all'aperto, nell'aria pura e nel verde dei campi; egli si era sollevato come un'astro luminoso il di cui vagnine e le di cui fasi brillano manifeste allo sguardo di tutti; ma ad un tratto era sparito. Gli anni passati nella Compagnia di Gesù rimanevano coperti da tenebre impenetrabili; dopo quella notte ricompariva, ma colla faccia eclissata, ma avvolta in nubi misteriose

.....

Caterina [illegible]

IL GESUITA.

..... Egli era un santo. Chi lo aveva veduto celebrare il divin sacrificio sui primi albori, siccome soleva quotidianamente, gli restava nell'anima una specie di devoto raccoglimento e un desiderio delle cose del Signore, che le occupazioni e le sollecitudini della vita non valevano a dissipare si presto. Quella nobile figura a cui gli abiti sacerdotali imprimevano una non so quale maestosa dignità, quegli occhi raccolti, quella faccia pallida che il vergine crepuscolo delle ore antelucane, misto al chiarore delle faci consecrate, circondava come d'un aureola di santità, quelle mani che parevano innalzare così pura l'ostia di pace all'Eterno, quella voce che nel silenzio di quell'ora solenne profferiva così devote le mistiche preghiere della chiesa, erano un vivente atto di fede a cui, come per forza d'irresistibile attrazione, partecipavano tutti gli astanti. E la gente di que' contorni, prima di spandersi pei campi alle consuete fatiche, accorreva in folla alla messa del Gesuita, persuasi di guadagnarsi la benedizione del Signore; tanto lo avevano in venerazione. Negli anni addietro egli era stato parroco nel vicino villaggio. La sua elezione era stata salutata dalla gioa unanime di tutti quei buoni terrazzani, che lo avevano veduto crescere fra loro e ne conoscevano la vita intemerata, la molta dottrina e lo spirito eminentemente evangelico con cui si era consecrato all'altare. Diventato parroco, le sue virtù parvero farsi ancora più risplendenti. Indefesso ai doveri del suo difficile ministero, ei vi si dedicava con uno zelo che pareva passione. In chiesa, al letto degli ammalati, in canonica, egli era sempre colle braccia aperte a consolare, ad istruire, ad accogliere a perdono i traviati. Nè di giorno, nè di notte, egli non aveva un'ora che si potesse dir sua, come non si potevano dir suoi i ricchi proventi del benefizio, tanto egli era largo nel dispensarli ai poverelli; e dove non giungeva egli a discoprire il bisogno, era la carità di sua madre che ingegnosamente vi suppliva. Questa buona donna, che, rimasta vedova in età assai fresca, aveva sacrificato ogni suo avere per mantenerlo alle scuole, dopo fatto parroco viveva con lui, e l'unica consolazione della sua vita era il bene che faceva questo suo amato figliuolo a cui essa, secondo le sue forze, procurava di cooperare. Idolatrato dai suoi parrocchiani, egli era padrone dei loro cuori e la sua voce veniva ascoltata e riverita come quella di in padre. Avresti detto ch'essi erano due angeli mandati da Dio sulla terra perché passassero fra gli uomini beneficando ed innamorandoli della virtù; tanto apparivano entrambi scevri da tutte quelle miserie che sono inerenti a questa nostra povera creta. Ma quella popolazione, che da parecchi anni, riunita nella fede e nell'affetto del suo pastore, prosperava sotto la paterna sua guida, come una famiglia di amorosi fratelli, doveva ricevere da lui una grande afflizione. Una domenica alla messa parrocchiale ei si voltò sullo altare e colla voce commossa annunziò all'affollata moltitudine come egli rinunziava al benefizio, chiamandolo il Signore, a una vita più perfetta, e diede ai figliuoli il suo ultimo addio. Fra la costernazione universale, una povera vecchia, immota nel suo rassegnato dolore, accoglieva nell'anima come tante ferite ognuna di quelle tristi parole e pareva la Madre addolorata, quando a piedi della croce offeriva il suo Unigenito. Dopo quel giorno, per qualche tempo ancora, ella fu veduta ritornare nei di festivi in quel posto alla chiesa, ogni volta più pallida ed invecchiata, poi disparve per sempre.

Avvennero i torbidi nella Svizzera e la guerra fraterna e le persecuzioni alla Compagnia ivi, in Francia ed altrove.

Il gesuita tornò nel suo paese. Viveva da semplice privato nel villaggio nativo, occupando la cameretta, che nella casa di un loro cugino aveva servito di ricovero agli ultimi anni di sua madre. Celebrava ogni mattina in albis, nei di festivi portavasi alla parrocchia, assisteva al confessionario e, insieme coll'altro clero, prendeva parte a tutte le sacre funzioni. Del resto, sommesso all'autorità del par

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

roco che gli era succeduto, ci voleva un suo espresso comando perchè talvolta predicasse od assumesse qualche esercizio dell'antico ministero. Non frequentava persone, non usciva giammai a diporto; tutto al più sul tramonto eleggeva qualche viottolo remoto o qualche solitaria selvetta e vi s'internava cogli occhi fitti su d'un libro. Coloro che lo avevano conosciuto ne' suoi anni più giovani, prima ch'entrasse a far parte della fatal Compagnia, duravano fatica a persuadersi che fosse la stessa persona. Non già ch'egli avesse di molto invecchiato: appena allora cominciavano ad apparire sulle sue tempia i primi capelli grigi e qualche leggera ruga gli attraversava la fronte, ma, impallidito e consunta su quella faccia la freschezza e la vita, pareva che i suoi lineamenti si fossero come petrificati in una espressione d'indefinibile melanconia. Al sorriso d'ingenua benevolenza che una volta infiorava le sue labbra era sottentrata un'amara immobilità. Scolorate ed appassite, come il fiore che la rugiada ha dimenticato, stavano quasi sempre taciturne ed i suoi occhi, perduto l'antico splendore, guardavano con tanta mestizia e così agghiacciati alle cose di questo mondo, che avresti detto che il creato più non avesse per essi nessuna attrativa.

Qual'era il soffio maligno che così aveva inaridità quella anima? A qual côte di tremendo dolore, s'era ella così anzi tempo consumata? Una specie di profondo mistero gli si avvolgeva d'intorno e, per giudicarlo, non avevi dinanzi agli occhi che la memoria della sua giovinezza passata e la sua triste ed impallidita fisonomia presente. - Quell'uomo aveva incominciato la carriera della sua vita all'aperto, nell'aria pura e nel verde dei campi; egli si era sollevato come un'astro luminoso il di cui vammino e le di cui fasi brillano manifeste allo sguardo di tutti; ma ad un tratto era sparito. Gli anni passati nella Compagnia di Gesù rimanevano coperti da tenebre impenetrabili; dopo quella notte ricompariva, ma colla faccia eclissata, ma avvolta in nubi misteriose

.....

Caterina PERCOTTO

BIBLIOTECA CIVICA UDINE